Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 21 (1964)

Heft: 4

Artikel: Macolin a Tochio : per due dei nostri

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001069

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

di eventualmente dall'attuale stato del nostro dilettantismo.
Se il fattore partecipazione viene invece accolto in funzione dell'attuale stato di cose, vale a dire anche mantenendo uguali i mezzi, ne deriva una ulteriore domanda: «Pur usando tutti i mezzi a disposizione, e nella coscienza di fare, secondo quanto essi permettono, il proprio dovere, se non si ottiene nessun risultato (leggi medaglia) è veramente il caso di prendere la faccenda sotto l'aspetto del disastro nazionale e di credere che non si vale assolutamente più niente?».
A parte un eventuale cambiamento di concezione, faccenda molto importante se si vuol ad ogni costo tornare a far bottino di medaglie, è senz'altro tramite un cambiamento d'organizzazione che si può arrivare ad ottenere qualcosa di più dai nostri sportivi di punta. L'attuale sfaccettatura organizzativa dello sport svizzero ha senza dubbio ottimi aspetti, ma, con la sua struttura, causa una perdita di mezzi. Occorre forse un organismo centrale con compiti ben definiti, il quale, pur lasciando alle federazioni libertà di azione, ne coordini gli sforzi quando questi si indirizzano sul canale della competizione internazionale. Un organismo centrale che, in collaborazione con le federazioni, proceda ad una pianificazione a lunga scadenza; con questi termini intendiamo attirare l'attenzione su di un altro interrogativo cui, almeno in parte, ancora manca una risposta affermativa.
Se si vuol veramente essere bene intenzionati in tal direzione, occorre però anche, da parte del grande pubblico, che ci si accontenti, per qualche tempo, di risultati mediocri, e che ci si contenga in un quadro un po' più modesto, anche soltanto per quanto si riferisce alle esigenze e ai desideri.
Con queste idee e nella considerazione di alcuni aspetti del problema del nostro sport internazionale, con tutte le incertezze comportate dal futuro, ci prepariamo a vivere, seppur da lontano, la meravigliosa avventura olimpica. Dopo Tochio si riparlerà forse di disfatta elvetica. E con questo? Non si tratterà certo di una tragedia nazionale! Se le cose dovessero andare veramente male, sarà per tutti e dappertutto la buona occasione di rimboccare le maniche e di rimettersi di buzzo buono al lavoro. In tal senso, ben venga a Tochio e «viva i Giochi della XVIII Olimpiade»!

Agosto 1964.

Macolin a Tochio - Per due dei nostri

Clemente Gilardi

In occasione dei Campionati svizzeri di decatlon, Werner Duttweiler, insegnante di educazione fisica presso la Scuola federale di ginnastica e sport, è riuscito nell'intento di raggiungere il limite di punti necessario per qualificarsi come concorrente ai Giochi Olimpici. Macolin sarà quindi attivamente rappresentato ai primi Giochi «asiatici», e nella disciplina che forse più conta fra tutte le altre.
«Dutti» non sarà però il solo «macoliniano» a compiere la trasferta in Giappone. Armin Scheurer, «coach» degli atleti svizzeri, accompagnerà in tale funzione lui e gli altri che, a Tochio, rappresenteranno la Svizzera su piste e pedane. Per Armin, sebbene sotto un'altra forma, questa partecipazione rappresenta una specie di «come back»; rimasto a casa per i Giochi di Helsinki nel 1952 (sicuramente gli ultimi ai quali egli avrebbe potuto prendere parte come atleta attivo), il nostro gigante buono potrà ora involarsi per il Paese del sol levante, vivere quindi un'ulteriore edizione della massima competizione internazionale, che a Tochio sarà anche la massima di tutti i tempi, e mettere le sue conoscenze al servizio dei rosso-crociati in gara.
Werner finirà molto probabilmente lontano nella classifica del decatlon; e Armin calzerà tuta e scarpette soltanto come allenatore: correre e saltare potrà solo col pensiero, dagli spalti delle tribune, da dove seguirà i suoi pupilli e le loro gesta.

Tutto ciò conta però assai relativamente. Quel che invece sulla bilancia fa peso e che, per noi di Macolin, è molto importante, è che la Scuola federale di ginnastica e sport, dopo aver inviato in delegazione a Roma, per i Giochi del 1960, tutti i membri del suo corpo insegnante, sarà presente anche nel lontano Giappone.

Per la somma dei contatti, per l'importanza della presenza attiva, per l'entità professionale rappresentata per noi tutti dalle esperienze raccolte in occasione delle grandi manifestazioni sportive internazionali, è cosa più che buona che almeno due «macoliniani» possano partecipare ai Giochi della XVIII Olimpiade.

Il pensiero di chi resta sul giurassico colle sarà con loro in Giappone, e, al loro ritorno, sarà per noi motivo di gioia sentirli raccontare. Il nostro augurio li segue mentre, seppur da lontano, sentiamo pulsare il caldo e meraviglioso clima dei Giochi.

Fine agosto 1964